

IL CATALOGUS LIBRORUM DI FRANCISCUS HEMSTERHUIS *

Franciscus Hemsterhuis moriva a L'Aia il 7 luglio 1790 lasciando al suo amico François van der Hoop, tesoriere generale di Amsterdam, l'intera biblioteca di famiglia. Il testamento – redatto il 29 marzo 1790¹ – assegnava a van der Hoop pieni poteri sulla ricca raccolta libraria, non avendo Hemsterhuis eredi diretti². Van der Hoop cedette una parte della raccolta, tra cui i manoscritti di Tiberius Hemsterhuis³ padre del filosofo, alla Biblioteca Universitaria di Leida⁴, mentre la gran parte dei volumi veniva venduta con un'asta pubblica tenutasi a L'Aia tra il 4 e il 9 aprile del 1791. Per l'occasione i librai J. van Cleef e B. Scheurleer compilarono un catalogo di vendita della biblioteca hemsterhuisiana, che costituisce una fonte importante per risalire ad alcune letture e quindi ai probabili interessi di Hemsterhuis⁵.

Franciscus Hemsterhuis era nato a Franeker, una piccola cittadina della Frisia, il 27 dicembre 1721 ed era figlio del celebre ellenista Tiberius⁶.

* Desidero ringraziare i responsabili della Sezione Manoscritti della Biblioteca Universitaria di Münster [UBM] e della Biblioteca Universitaria di Leida [UBL] per avermi offerto la possibilità di consultare e citare i manoscritti di Franciscus Hemsterhuis. Un ringraziamento particolare va al Prof. Michael John Petry che ha sin dall'inizio seguito e incoraggiato i miei studi su Hemsterhuis.

¹ Archivo di Stato de L'Aia, testamento di F. Hemsterhuis redatto dal notaio J. F. Sardijn, inv. n. 3361.

² Per la ricostruzione delle vicende della biblioteca hemsterhuisiana si veda in particolare J. VAN SLUIS – D. J. VAN DER MEER, *Het geslacht Hemsterhuis*, «Genealogysk Jierboek» (1991), pp. 30-44, soprattutto pp. 42-44.

³ Per una lista completa dei manoscritti di Tiberius Hemsterhuis conservati presso la Biblioteca Universitaria di Leida, cfr. UBL, *Manuscripta Tiberi Hemsterhuisii darum Testamento* [...] *F. van der Hoop*, vol. XXIV, 1790.

⁴ Cfr. UBL, *Bibl. Arch.*, L. n. 8 (Legatum Hemsterhuisii 1790): *Catalogus ex Bibliotheca Hemsterhuisiana*; al catalogo è allegata anche copia della lettera che testimonia la cessione, avvenuta tra il 27 e il 30 aprile 1791, della raccolta di Hemsterhuis alla Biblioteca Universitaria di Leida.

⁵ *Pars Bibliothecae Hemsterhusianae sive catalogus librorum*, [...] *Quos collegit & reliquit* [...] *Franciscus Hemsterhuis* [...] per J. van Cleef et B. Scheurleer, Den Haag 1791 (d'ora in avanti citato come *Catalogus librorum*).

⁶ Su Tiberius Hemsterhuis (1685-1766), cfr. la voce biografica in *Nieuw Nederlandsch Biographisch Woordenboek*, uitg. P. C. Molhuysen – P. J. Blok, vol. I, Leiden 1911, pp. 1067-1071.

Quest'ultimo, fondatore della *Schola Hemsterbusiana*⁸ e curatore dell'*Onomasticum* di Giulio Polluce⁹, aveva favorito la rinascita degli studi classici, soprattutto greci, in Olanda all'inizio del XVIII secolo. Franciscus Hemsterhuis fu così avviato sin da giovanissimo agli studi classici, che coltivò pure in seguito. Anche la madre, Cornelia Maria de Wilde, proveniente da una famiglia di collezionisti e cultori delle arti¹⁰, contribuì in qualche modo alla formazione del filosofo. Al pari della biblioteca classica paterna, anche la ricca collezione numismatica e antiquaria, ereditata dalla madre di Hemsterhuis, ebbe una qualche influenza nella definizione di quelli che saranno motivi costanti dei suoi studi¹¹. Questi due aspetti della sua *Bildung*, strettamente legati al raffinato e colto ambiente familiare, si presenteranno significativamente congiunti in alcune opere del filosofo¹².

Nel 1740 la famiglia di Hemsterhuis si stabilì a Leida, avendo ottenuto il padre l'insegnamento di storia olandese e di greco presso l'Università, dove sette anni più tardi Franciscus si sarebbe iscritto, seguendo corsi di fisica, matematica, astronomia e ottica¹³. In questa prestigiosa università olandese, il cui orientamento scientifico era all'epoca fondamentalmente newtoniano¹⁴, insegnavano Willelm Jacob van 's Gravesande¹⁵, Petrus van Musschenbroek¹⁶ e Johan Allamand. Durante gli anni universitari Hemsterhuis strinse

⁷ Cfr. J. G. GERRETZEN, *Schola Hemsterbusiana. De herleving der Grieksche studiën aan de Nederlandsche universiteiten in de achttiende eeuw van Perizonius tot en met Valckenaer*, Nijmegen-Utrecht 1940.

⁸ JULII POLLUCIS *Onomasticum Graece et Latine* [...] *Editionem curaverunt septem quidem prioribus libris I. H. Lederlimus* [...] *post cum reliquis, T. Hemsterhuis*, Amstelodami 1706.

⁹ Sulla famiglia di F. Hemsterhuis si veda J. W. CRANE, *Bijzonderbeden de familie Hemsterhuis betreffende*, Leiden 1827; cfr. anche J. VAN SLUIS – D. J. VAN DER MEER, *Het geslacht Hemsterhuis*, cit., pp. 30-40.

¹⁰ Cfr. L. BRUMMEL, *Frans Hemsterhuis. Een Filosoofleven*, Haarlem 1925, pp. 23-29; M. J. PETRY, *Frans Hemsterhuis. Waarneming en werkelijkheid*, Baarn 1990, p. 14.

¹¹ Cfr. F. HEMSTERHUIS, *Lettre sur une pierre antique*, in *Oeuvres philosophiques*, par L. S. P. Meyboom, Hildesheim-New York 1972 (rist. anast. dell'ed. Leeuwarden 1846-50) pp. 3-11; ID., *Lettre sur la sculpture*, in *Oeuvres*, cit., pp. 13-48; su queste due opere si veda E. MATASSI, *Hemsterhuis. Istanza critica e filosofia della storia*, Napoli 1983, pp. 17-53, che insiste sul nesso tra la passione antiquaria e l'inclinazione teorico-estetica in Hemsterhuis.

¹² Cfr. H. MOENKEMEYER, *François Hemsterhuis*, Boston 1975, pp. 9-10.

¹³ Sul dibattito scientifico presso l'Università di Leida cfr. E. G. RUESTOW, *Physics at 17th and 18th Century Leiden*, 's-Gravenhage 1973.

¹⁴ Su 's Gravesande cfr. G. B. GORI, *La fondazione dell'esperienza in 's Gravesande*, Firenze 1972. Di 's Gravesande Hemsterhuis possedeva due testi: cfr. *Catalogus librorum*, p. 38, n. 202 e p. 40, n. 270.

¹⁵ Di Petrus van Musschenbroek, Hemsterhuis possedeva due testi: cfr. *Catalogus librorum*, p. 41, nn. 273-274; su van Musschenbroek, cfr. C. DE PATER, *Petrus van Musschenbroek*, Utrecht 1979.

amicizia con Petrus Camper, con il quale si dedicò allo studio dell'ottica¹⁶. Nell'ambito di questi interessi è inoltre da collocare l'apprendistato di Hemsterhuis presso Johan Lulofs, con il quale collaborò nella sperimentazione della rifrazione della luce su lenti concave e menischi per l'approfondimento dello studio dell'occhio composto degli insetti¹⁷.

Non avendo ottenuto nel 1755 la cattedra di filosofia a Franeker lasciata vacante da Petrus Camper, Hemsterhuis rinunciò alla carriera accademica ed entrò in servizio presso la segreteria del Consiglio di Stato a L'Aia, rimanendovi con varie cariche sino al 1780.

È proprio durante questo periodo che Hemsterhuis cominciò a redigere dei brevi testi in lingua francese destinati a una ristretta cerchia di amici e inizialmente pubblicati privatamente¹⁸, anonimi o sotto gli pseudonimi di 'Socrate' o 'Diocle'. Curiosamente, questi lavori scritti da un olandese in lingua francese non furono apprezzati né nella madrepatria né in Francia, ma in Germania, benché Hemsterhuis conoscesse appena il tedesco¹⁹. La diffusione degli scritti e la stessa fortuna del pensiero di Hemsterhuis negli ambienti colti della Germania del tempo si devono fundamentalmente ad Adelheid Amalia von Schmettau, poi principessa von Gallitzin. Amica di Hemsterhuis probabilmente già prima del 1775²⁰, la Gallitzin favorì i rapporti culturali tra il circolo romantico di Münster²¹ e Hemsterhuis, introducendolo a Jacobi, Her-

¹⁶ Secondo M. J. Petry (*Hemsterhuis on Mathematics and Optics*, in *The Light of Nature. Essays in the History and Philosophy of Science presented to A. C. Crombie*, ed. by J. D. North - J. J. Roche, Dordrecht 1985, p. 217), Hemsterhuis aveva probabilmente incoraggiato l'amico Camper a scrivere la sua *Dissertatio optica de visu*, Leiden 1746.

¹⁷ Cfr. M. J. Petry, *Hemsterhuis on Mathematics and Optics*, cit., pp. 215-218.

¹⁸ A pubblicare le prime due opere di Hemsterhuis, la *Lettre sur une pierre antique* e la *Lettre sur la sculpture*, fu il banchiere di Amsterdam Theodore de Smeth.

¹⁹ Tra i più importanti scritti filosofici di Hemsterhuis vanno ricordati: *Lettre sur l'homme et ses rapports*, Paris [s Gravenhage] 1772; *Sophyle ou de la Philosophie*, Paris [s-Gravenhage] 1778; *Aristée ou de la Divinité*, Paris [s Gravenhage] 1779; *Alexis ou de l'âge d'or*, Riga 1787; *Simon ou des facultés de l'ame* (1779), in *Oeuvres philosophiques de M. F. Hemsterhuis*, par H. J. Jansen, vol. II, Paris 1792, pp. 187-277; in queste opere i due 'modelli' diversi assunti da Hemsterhuis: quello newtoniano (oggettivo) e quello socratico (soggettivo) si rivelano, in realtà, tra loro complementari.

²⁰ Fu probabilmente nel 1774 che Hemsterhuis incontrò la moglie del principe Gallitzin, nominato ambasciatore a L'Aia, ma la loro amicizia si intensificò tra il 1779 e il 1790 quando la principessa si trasferì a Münster.

²¹ Cfr. P. BRACHIN, *Le cercle de Münster (1779-1806) et la pensée religieuse de F. L. Stolberg*, Lyon-Paris 1952; W. H. BRUFORD, *Fürstin Gallitzin und Goethe. Das Selbstvervollkommnungsideal und seine Grenze*, Köln-Opladen 1957; S. SUDHOF, *Von der Aufklärung zu Romantik. Die Geschichte des Kreises von Münster*, Berlin 1973; *Goethe und der Kreis von Münster*, hrsg. von E. Trunz - W. Loos, Münster 1971.

der²² e Goethe²³. A testimonianza di questa lunga amicizia con la nobile donna tedesca, sarebbe rimasto alla morte di Hemsterhuis un copioso *Nachlaß*, comprendente centinaia di lettere che per quindici anni (1775-1790) egli aveva inviato alla Gallitzin. Tale *Gallitzin-Nachlaß* è di fondamentale importanza in quanto consente di ricostruire dettagliatamente la biografia intellettuale di Hemsterhuis e inoltre di chiarire meglio alcune tematiche presenti nelle sue opere a stampa. Il *Nachlaß* inoltre, con i numerosi testi inediti del filosofo presenti sotto forma epistolare, rappresenta uno strumento di prim'ordine per una conoscenza più ampia e articolata dell'attività di Hemsterhuis²⁴.

Questi brevi dati biografici consentono di tracciare un quadro, seppure generico, della formazione culturale e degli interessi del filosofo olandese. Il *Catalogus* della biblioteca privata di Hemsterhuis, pur essendo una testimonianza non certo esaustiva delle letture e delle 'fonti' della sua opera, contribuisce a completare in parte questo quadro.

Dall'analisi della biblioteca di Hemsterhuis – così come appare nel *Catalogus librorum* del 1791 – risulta che questa si è andata costituendo in maniera duplice. Da un lato, infatti, essa incorpora un cospicuo numero di testi classici e di opere di carattere antiquario provenienti dalla biblioteca di famiglia. Dall'altro, essa si configura come una vera e propria biblioteca di lavoro, ricca ed aggiornata, nella quale prevalgono interessi di carattere scientifico, con importanti opere di astronomia, di ottica e di matematica. Franciscus Hemsterhuis, del resto, non ereditava dal padre solo una notevole raccolta di testi classici ma una vera e propria passione nei confronti della cultura antica, per cui è probabile che anche in seguito abbia acquistato numerose opere classiche ed alcuni lessici greci e latini. Dalla biblioteca paterna provengono, tuttavia, i volumi più preziosi. Nel *Catalogus librorum* si registrano il *Lexicon philologicum* di Matthias Martini, nella terza edizione del 1697²⁵, e il *Lexicon vocum Platonica-*

²² Com'è noto fu poi per merito di Jacobi e di Herder se alcune delle opere di Hemsterhuis furono tradotte in tedesco: F. HEMSTERHUIS, *Alexis oder von dem goldenen Weltalter*, übersetzt von F. H. Jacobi, Riga 1787; J. G. HERDER, *Brief über das Verlangen von Herrn Hemsterhuis*, «Teutsche Merkur» (1781), pp. 97-122.

²³ Hemsterhuis incontrò Goethe nel 1785 a Weimar; su ciò cfr. *Hemsterhuis Brief über seine Reise 1785*, in *Goethe und der Kreis von Münster*, cit., pp. 166-175; E. TRUNZ, *Hemsterhuis' Reise nach Weimar 1785 und die klausische Hemsterhuis Büste*, «Duitse Kroniek» XXII (1979), pp. 81-110; significativa è la testimonianza di Goethe in proposito: cfr. *Goethes Leben von Tag zu Tag. Eine dokumentarische Chronik*, hrsg. von R. Steiger, vol. II, Zürich-München 1983, pp. 489-92.

²⁴ Per una descrizione dettagliata dei contenuti del *Nachlaß*, cfr. *Goethe und der Kreis von Münster*, cit., pp. 442-444.

²⁵ M. MARTINI, *Lexicon philologicum praecipue etymologicum et sacrum [...] Editio tertia [...] emendatior, et auctoris vita auctior. Accedit ejusdem Martini Cadmus Graeco-Phoenix: [...] Praeterea additur glossarium Isidori emendatum cura J. G. Graevii*, Trajecti ad Rhenum 1697-98, 2 tt.: cfr. *Catalogus librorum*, p. 24, n. 426.

rum di Thimaeus Sophista, del quale Hemsterhuis possedeva ben due edizioni²⁶. Inoltre, nel catalogo figurano numerosi lessici della lingua ebraica²⁷, diversi commentari, in particolare commentari al Nuovo Testamento²⁸, e opere sulla storia belga²⁹.

Significativa è la presenza delle opere di Marsilio Ficino, con le sue traduzioni degli *Opera omnia* di Platone³⁰ e delle *Enneadi* di Plotino³¹. Ficino è solo uno tra i tanti 'autori' e commentatori neoplatonici che figurano nella biblioteca hemsterhuisiana. Di una certa consistenza si rivela infatti nel *Catalogus* la presenza di testi della tradizione neoplatonica; risulta così che Hemsterhuis leggeva Platone anche attraverso Porfirio³², Giamblico³³ e soprattutto attraverso i commentari di Proclo³⁴.

Pur non mancando nel *Catalogus librorum* opere di Aristotele³⁵ e della sua 'scuola', come quelle di Teofrasto³⁶ (*l'Historia plantarum* e i *Characteres*)³⁷ e

²⁶ TIMAEI SOPHISTAE *Lexicon vocum Platoniarum* [...]. *Ex codice manuscr.* [...] nunc primum edidit, atque animadversionibus illustravit D. Rubnkenius, Lugduni Batavorum 1754. Di tale opera, Hemsterhuis possedeva anche l'edizione del 1789: cfr. *Catalogus librorum*, p. 145, nn. 1529-1530.

²⁷ *Ivi*, pp. 23-24, nn. 409 e sgg.

²⁸ *Ivi*, pp. 1-4, nn. 1-77; pp. 28-32, nn. 1-92; pp. 74-81, nn. 1-152.

²⁹ *Ivi*, pp. 12-19, nn. 211-336; pp. 46-52, nn. 349-472; pp. 111-114, nn. 789-851.

³⁰ PLATONIS *Opera omnia quae exstant. Ficino interprete* [...], *argumentis perpetuis et commentariis quibusdam ejusdem Marsilio Ficini, iisque nunc multo emendatius quam antebac editis, [...] opus explanatum est* [...] *Vita Platonis a Diogene Laertio [...] descripta: item [...] Timaei Locri opusculum* [...] *huic editioni accesserunt*, Francofurti 1602: cfr. *Catalogus librorum*, p. 6, n. 99, in cui si precisa che l'edizione contiene: «quelques notes en Margina de feu M. le Prof. Hemsterhuis».

³¹ PLOTINI *Operum philosophicorum omnium libri LIV, in sex enneades distribuiti. Ex antiquiss. codicum fide nunc primum Graece editi, cum Latina Marsilio Ficini interpretatione et commentatione* [...], Basileae 1580: cfr. *Catalogus librorum*, p. 7, n. 109.

³² PORPHYRII *De antro nymphaeum* [...] *Graeca* [...] *restituit, versionem C. Gesneri, et animadversiones suas adjecit R. M. van Goens* [...] *Praemissa est dissertatio Homerica ad Porphyrium*, Trajecti ad Rhenum 1765: cfr. *Catalogus librorum*, p. 35, n. 145.

³³ IAMBlicHI *De vita Pythagorae, et protrepticae orationes ad philosophiam lib. II* [...] *nunc* [...] *Graece et Latine primum editi cum* [...] *castigationibus et notis* [...], Franckerae 1598: cfr. *Catalogus librorum*, p. 35, n. 148.

³⁴ PLATONIS *Opera omnia, cum commentariis Procli in Timaeum et Politica* [...], Basileae 1534: cfr. *Catalogus librorum*, p. 6, n. 98.

³⁵ ARISTOTELIS *Omnem logicam, rhetoricam et poeticam disciplinam continens tomi VI* [...], Venetiis 1551-53: cfr. *Catalogus librorum*, p. 83, n. 206.

³⁶ ARISTOTELIS *Opera quae exstant. Addita* [...] *quaedam Theophrasti Alexandri* [...] *In tomi cuiusq.; sine adiecta varians locorum scriptura* [...] *emendationes quoque non paucae* [...] *opera et studio FridERICI Sylburgii*, Francofurti 1587: cfr. *Catalogus librorum*, p. 34, nn. 133-134.

³⁷ THEOPHRASTI *De Historia plantarum libri decem, Graece et Latine. In quibus textum Graecum variis lectionibus* [...] *Latinam Gazae versionem nova interpretatione ad marginem: totum opus* [...] *commentariis* [...] *illustravit Joannes Bodaens a Stapel* [...] *Accesserunt Julii Caesaris Scaligeri* [...] *animadversiones: et Roberti Costantini annotationes*, Amstelodami 1644: cfr. *Catalogus librorum*, p. 8, n. 137; *Id.*, *Characteres ethici, Graece et Latine* [...] *cum notis ac emendationibus Isaaci Casuaboni et aliorum. Accedunt Jacobi Duporti*

anche quelle di Galeno³⁸, tuttavia la sua presenza è affidata in particolare ai commentatori della scuola alessandrina, tra i quali ricorre con maggiore frequenza Giovanni Filopono³⁹ (e non a caso sembra anche in questo caso prediletto l'indirizzo naturalistico-biologico, essendo registrato il commentario di Filopono al *De generatione animalium*)⁴⁰. Del resto gli interessi di Hemsterhuis nei confronti di Aristotele e dell'aristotelismo erano sostanzialmente mediati dal neoplatonismo⁴¹.

È da segnalare che nella sezione dei classici latini del *Catalogus* figurano anche alcune opere storico-critiche, come ad esempio i *Commentarii sopra Tacito* di Traiano Boccalini – nel *Catalogus* è registrata solo la prima parte della voluminosa opera apparsa postuma nel 1677 con l'indicazione fittizia del luogo di edizione⁴².

Di un certo interesse è la sezione della *Bibliotheca Hemsterhusiana* relativa a testi di numismatica e di antiquaria, tra i quali si registrano alcuni pregiati volumi sulle gemme antiche e cataloghi di importanti collezioni europee⁴³. Hemsterhuis aveva invece donato la sua preziosa raccolta di gemme e monete antiche alla principessa von Gallitzin; successivamente la collezione, dopo essere stata prestata a Goethe per motivi di studio⁴⁴, fu venduta alla figlia di Guglielmo I e finì per essere incorporata nelle collezioni reali⁴⁵.

Gli interessi estetici di Hemsterhuis sono documentati variamente nel

praelectiones jam primum editae. Graeca cum vetustissimis mss. collata recensuit et notas adjecit Pet. Needham, Cantabrigiae 1712: cfr. Catalogus librorum, p. 84, n. 213.

³⁸ GALENI *Librorum pars prima (- quinta)* [. . .], Venetiis 1525: cfr. *Catalogus librorum*, p. 7, n. 120.

³⁹ IOANNIS GRAMMATICI *In Posteriora resolutoria Aristotelis, commentarium*, Venetiis 1534: cfr. *Catalogus librorum*, p. 6, n. 102; IOANNIS PHILOPONI *In cap. I Geneseos, de mundi creatione, libri septem, nunc primum in lucem editi: [. . .] cum disputatione de Paschate: interprete B. Corderio* [. . .], Viennae Austriae 1630: cfr. *Catalogus librorum*, p. 36, n. 157.

⁴⁰ ARISTOTELIS *De generatione animalium libri quinque cum Philoponi commentarijs*, Venetiis 1526: cfr. *Catalogus librorum*, p. 6, n. 101.

⁴¹ Sul 'neoplatonismo' di Hemsterhuis cfr. L. VIEILLARD-BARON, *Hemsterhuis platonicien (1721-1790)*, «Dix-huitième siècle», VII (1975), pp. 129-146; Id., *Platonisme et antiplatonisme dans l'Aufklärung finissante. Hemsterhuis et Fichte*, «Archives de Philosophie», XLVIII (1985), pp. 591-603.

⁴² *Commentarii di Traiano Boccalini Romano sopra C. Tacito*, Cosmopoli [Ginevra] 1677.

⁴³ Cfr. *Catalogus librorum*, pp. 19- 21, nn. 337-373; pp. 52- 63, nn. 473 -713; pp. 114-116, nn. 852-906.

⁴⁴ Goethe prese in prestito la collezione di gemme nel 1792 dalla Gallitzin per compilarne insieme a H. Meyer un catalogo: cfr. E. TRUNZ – W. LOOS, *Goethes und Heinrich Meyers beschreibendes Verzeichnis der Hemsterhuis-Gallitzinschen Gemmensammlung*, in *Goethe und der Kreis von Münster*, cit., pp. 176-186.

⁴⁵ Cfr. N. Z. J. JITTA, *La Collection Hemsterhuis au Cabinet Royal des Médailles à La Haye*, La Haye 1952; Id., *Hemsterhuis als gemmenverzamelaar*, «Duitse Kroniek», XXII (1970), pp. 75-80.

Catalogus librorum, in cui si registrano tra l'altro ben quattro edizioni diverse del *De sublimitate* dello pseudo-Longino⁴⁶, testo che come è noto ebbe una notevole fortuna nel corso del XVIII secolo, esercitando un ruolo non secondario nella definizione di alcuni concetti chiave dell'estetica tedesca – come ad esempio quello del riconoscimento dell'attività produttiva della facoltà della fantasia – concetti sui quali aveva lavorato lo stesso Hemsterhuis⁴⁷.

La parte più cospicua della biblioteca è, tuttavia, rappresentata da una considerevole raccolta di opere scientifiche, in particolare di astronomia, di ottica e di matematica. L'analisi di questa sezione del *Catalogus* si rivela di grande interesse per risalire alle letture e dunque alle probabili fonti di alcuni scritti scientifici di Hemsterhuis – di matematica e di ottica – pubblicati solo recentemente⁴⁸. Attraverso un approfondito studio di talune fonti dell'opera del filosofo olandese è stato possibile in questi ultimi anni rivalutare anche la sua produzione scientifica. È comunque da rilevare che se gli storici più recenti, anche basandosi sul materiale inedito, hanno in parte evidenziato le competenze e gli studi di Hemsterhuis intorno all'ottica⁴⁹ e alla matematica⁵⁰, resta ancora da chiarire adeguatamente il suo livello di conoscenza nell'ambito della scienza astronomica.

Non è, dunque, un caso se nel *Catalogus librorum* si registra un numero

⁴⁶ DIONYSII LONGINI *De sublimitate commentarius, ceteraque quae reperiri potuere* [...] J. Tollius [...] emendavit, et F. Robortelli, F. Porti, G. de Petra, J. Langbaenii et T. Fabri notis integris suas subjecit, novamque versionem suam Latinam, et Gallicam Boilavii, cum ejusdem, ac Dacierii, suisque notis Gallicis addidit, Trajecti ad Rhenum 1694: cfr. *Catalogus librorum*, p. 64, n. 732; ID., *De sublimitate commentarius, quem nova versione donavit, perpetuis notis illustravit, et* [...] emendavit [...] Z. Pearce [...] Editio tertia. Accessit F. Porti [...] commentarius integer nunc primum editus, Amstelaedami 1733: cfr. *Catalogus librorum*, p. 118, n. 925; ID., *De sublimitate. Ex editione tertia Z. Pearce expressum* [...], Glasguae 1751: cfr. *Catalogus librorum*, p. 118, n. 926; ID., *De sublimitate ex recensione Z. Pearce. Animadversiones interpretum excerpit, suas et novam versionem adjecit S. F. N. Morus*, Lipsiae 1769: cfr. *Catalogus librorum*, p. 118, n. 927.

⁴⁷ Cfr. K. HAMMACHER, *Unmittelbarkeit und Kritik bei Hemsterhuis*, München 1971, pp. 125-133.

⁴⁸ Il lavoro *De la divisibilité à l'infini* è stato pubblicato in *Goethe und der Kreis von Münster*, cit., pp. 186-189; la traduzione olandese di questo testo si trova in M. J. PETRY, *Frans Hemsterhuis*, cit., pp. 61-65. La *Lettre sur l'Optique à Diotime* (il ms. è conservato presso lo Staatsarchiv di Münster, *Nachlaß Buchholtz*, n. 1177) è stata pubblicata solo in traduzione olandese in M. J. PETRY, *Frans Hemsterhuis*, cit., pp. 69-75.

⁴⁹ Cfr. W. LOOS, *Der Briefwechsel des Philosophen Hemsterhuis*, «Westfalen», XXXIX (1961), pp. 119-127; ID., *Hemsterhuis Briefe an Amalia von Gallitzin in den Jahren 1786-1790*, «Duitse Kroniek», 22 (1979) pp. 112-133.

⁵⁰ Cfr. M. J. PETRY, *Mathematics and the geometrical method*, in *Frans Hemsterhuis 1790-1990*, a cura di M. F. Fresco, L. Geeraedts, K. Hammacher, Münster (Atti in corso di stampa), in cui, utilizzando anche il catalogo di vendita della biblioteca di Hemsterhuis, si sottolinea la rilevanza che i testi matematici greci e quelli sul calcolo infinitesimale ebbero sulla formazione matematica di Hemsterhuis.

cospicio di opere astronomiche sia di 'classici' sia di contemporanei. Figurano, solo per citare le più significative, la prima rara edizione del *De revolutionibus* di Niccolò Copernico⁵¹; l'*Astronomiae pars optica*, l'*Harmonice mundi* e il *Mysterium cosmographicum* di Johann Kepler⁵²; l'*Astronomiae instauratae mechanica* e l'*Historia coelestis* di Tycho Brahe⁵³; l'*Institutio astronomica* di Pierre Gassendi⁵⁴. Da segnalare anche le opere di Claudio Tolomeo, tra le quali Hemsterhuis possedeva le edizioni greche dell'*Almagestum*⁵⁵ e del *Quadripartitum*⁵⁶. I curatori del catalogo non mancano di segnalare la rarità del *Machina coelestis* di Johannes Hevelius⁵⁷, notando che: «cet Ouvrage est de la derniere rareté & effectivement très précieux, d'autant plus qu'il n'y en a que 25 Exempl. dans toute l'Europe, sa valeur est réelle & doit toujours augmenter avec le temps». Dello stesso autore figurano nel *Catalogus librorum* altre cinque opere di astronomia, riguardanti la natura e il movimento degli astri⁵⁸.

Significativa si rivela la presenza di alcune opere di astronomi italiani. Il *Catalogus* segnala, infatti, testi di Ruggero Boschovich – tra i quali la prima

⁵¹ N. COPERNICI *De revolutionibus orbium caelestium*, Norimbergae 1543: cfr. *Catalogus librorum*, p. 39, n. 231.

⁵² JOH. KEPLER, *Ad Vittelionem paralipomena, quibus astronomiae pars optica traditur; potissimum de artificiosa observatione et aestimatione diametrorum deliquirumque solis et lunae. Cum exemplis insignium eclipsium* [...], Francofurti 1604: cfr. *Catalogus librorum*, p. 94, n. 437; ID., *Harmonices mundi libri V* [...]. *Appendix habet comparationem huius operis cum harmonices Cl. Ptolemaei libro III cumque Roberti de Fluctibus, dicti Flud.* [...]. *speculationibus harmonicis, operi de macrocosmo et microcosmo insertis*, Lincii Austriae 1619: cfr. *Catalogus librorum*, p. 11, n. 188; *Prodromus dissertationum cosmographicarum* [...]. *Item ejusdem Joh. Kepleri pro suo opere Harmonices mundi apologia adversus demonstrationem analyticam Roberti de Fluctibus*, Francofurti 1621-22: cfr. *Catalogus librorum*, p. 11, n. 189.

⁵³ T. BRAHE, *Astronomiae instauratae mechanica*, Norimbergae 1602: cfr. *Catalogus librorum*, p. 11, n. 185; ID., *Historia coelestis (ex libris commentarijs manuscriptis observationum vicennialium [...]) cura* [...]. Albertus Curtius, Augustae Vindelicorum 1666: cfr. *Catalogus librorum*, p. 10, n. 176.

⁵⁴ P. GASSENDI, *Institutio astronomica, juxta hypotheses tam veterum quam recentiorum. Cui accesserunt Galileo Galilei Nuntius sidereus; et Johannis Kepleri Dioptrice. Secunda editio priori correctior*, Londini 1653: cfr. *Catalogus librorum*, p. 94, n. 437.

⁵⁵ CLAUDIJ PTOLOMAEI *Almagestum* [...], Basileae 1538: cfr. *Catalogus librorum*, p. 10, n. 167.

⁵⁶ CLAUDIJ PTOLEMAEI *Quadripartitum enarrator ignoti nominis* [...]. *Item* [...]. *Porphyrij* [...]. *introductio in Ptolemaei opus de effectibus astrorum. Praeterea Hermetis philosophi de revolutionibus* [...], Basileae 1559: cfr. *Catalogus librorum*, p. 10, n. 168.

⁵⁷ J. HEVELII *Machinae coelestis, pars prior. Organographiam sive instrumentorum astronomicorum omnium, quibus auctor batenus sidera rimatus ac dimensus est accuratum delineationem et descriptionem* [...]. *exhibens* [...], Gedani 1673-79: cfr. *Catalogus librorum*, p. 10, n. 171; questo testo è citato dallo stesso Hemsterhuis in *Alexis ou de l'age d'or*, in *Oeuvres philosophiques*, cit., p. 170.

⁵⁸ *Catalogus librorum*, p. 10, nn. 170, 172-175.

edizione, rarissima, del *De Solis ac lunae defectibus*, stampata a Venezia nel 1760⁵⁹ –, di Jacques Cassini⁶⁰ e di Francesco Bianchini⁶¹.

La presenza nella *Bibliotheca Hemsterhuisiana* di autori come Jacques Cassini e Francesco Bianchini non è casuale, poiché, come testimonia il *Gallitzin-Nachlaß*, Hemsterhuis non solo si era interessato a più riprese negli ultimi anni della sua vita a questioni astronomiche⁶², ma aveva anche studiato in particolare i lavori dei due scienziati. Testi come *Les Élémets de Astronomie* (1740) e le *Tables astronomiques du soleil, de la lune, des planètes* (1740) di Jacques Cassini, figlio del più famoso astronomo Gian Domenico⁶³, l'*Hesperi et phospori nova phaenomena, sive observationes circa planetarum Veneris* (1728)⁶⁴ e le *Astronomicae ac geograficae observationes* (1737, postumo) di Francesco Bianchini⁶⁵ sono, dunque, presenti nella biblioteca di Hemsterhuis per specifici e puntuali interessi astronomici – quale ad esempio quello concernente il tempo di rotazione dei pianeti – del filosofo olandese, interessi e tematiche che erano al centro degli studi di Gian Domenico Cassini, del figlio Jacques e di Francesco Bianchini⁶⁶. Hemsterhuis aveva lavorato su temi analoghi intorno al 1784. La conferma di

⁵⁹ R. G. BOSCHOVICH, *De solis ac lunae defectibus libri V* [...] Editio Veneta prima ex exemplari editionis Londinensis anni 1760. Correcto, et perpolito ab ipso auctore, Venetiis 1761: cfr. *Catalogus librorum*, p. 40, n. 245.

⁶⁰ *Ivi*, p. 40, nn. 252-253.

⁶¹ *Ivi*, p. 11, nn. 190-191.

⁶² Hemsterhuis si era interessato nel 1787 alle scoperte astronomiche di W. Herschel; cfr. UBM, *Nachlaß der Fürstin Gallitzin, Briefe von Hemsterhuis an Gallitzin*, vol. V (Nachlaß, Bd.10), ff. 380-382; cfr. in proposito W. Loos, *Hemsterhuis Briefe* cit., pp. 121-122; cfr. anche *Hemsterhuis Briefe und Aufsätze für A. v. Gallitzin darunter Astronomie und Entwürfe zu Dialogen*, in *Nachlaß* cit., Kapsel n. 37,2.

⁶³ J. CASSINI, *Les Elements de Astronomie* [...], Paris 1740; Id., *Tables astronomiques du soleil, de la lune, des planètes, des étoiles fixes et des satellites de Jupiter et de Saturne* [...], Paris 1740; su Gian Domenico e Jacques Cassini si vedano le voci di R. Taton in *Dictionary of Scientific Biography*, a cura di C. C. Gillispie, vol. III, New York, 1971, pp. 100-106; su Gian Domenico Cassini, cfr. anche A. DE FERRARI, *Gian Domenico Cassini*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XXI, Roma 1978, pp. 484-487.

⁶⁴ F. BIANCHINI, *Hesperi & phospori nova phaenomena, sive observationes circa planetarum Veneris*, Romae 1728.

⁶⁵ F. BIANCHINI, *Astronomicae ac geograficae observationes selecte ex ejus autographis excerpte una cum meridiani Romani tabula*, cura E. Manfredi, Veronae 1737; su F. Bianchini cfr. S. ROTTÀ, *Francesco Bianchini*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. X, 1968, pp. 184-194.

⁶⁶ Gian Domenico Cassini aveva calcolato la dimensione delle orbite dei pianeti e la distanza tra il sole e la terra. Fu il primo, inoltre, a descrivere con esattezza la rotazione di Giove, Venere e Marte, e a scoprire i quattro satelliti di Saturno. Suo figlio Jacques proseguì le ricerche paterne, studiando anche l'inclinazione delle orbite dei satelliti e la struttura dell'anello di Saturno. Francesco Bianchini, utilizzando telescopi molto potenti, era riuscito a calcolare con maggiore precisione il tempo di rotazione del pianeta Venere (i risultati di questi calcoli sono descritti nell'opera *Hesperi et phospori nova phaenomena*).

ciò si trova nel suo *Nachlaß* dove, tra le lettere inviate alla Gallitzin, figura una trattazione di astronomia planetaria⁶⁷. Anche se Hemsterhuis si era impegnato in altre occasioni su questioni astronomiche, la *Lettre sur l'astronomie* del 1784 costituisce indubbiamente lo scritto più importante per valutare le sue competenze in questo ambito. Nella *Lettre* – indirizzata alla Gallitzin – Hemsterhuis, dopo aver dimostrato con metodo geometrico e illustrato con figure le sue teorie sul movimento e le orbite dei pianeti, cita a sostegno della sua ipotesi i due astronomi italiani, Gian Domenico Cassini e Francesco Bianchini, osservando: «Vous le comprenez, lorsque je Vous dis que Bianchini & Dominique Cassini, de très illustres astronomes sans doute, ayant observé tous les deux tasches de Venus avec une affideité estreme, le dernier donna à le planete un jour de 23 des nos heures, & le premier un de 24 de nos jours»⁶⁸.

Sempre a Francesco Bianchini e a Gian Domenico Cassini il filosofo fa riferimento in un'altra lettera che, a breve distanza di tempo, invia alla Gallitzin nella quale, ribadendo il valore delle teorie dei due astronomi, cita specificamente l'opera di Bianchini, che egli possiede nella sua biblioteca. Così scrive alla Gallitzin: «Lorsque je Vous aurai apporté ou envoyé le superbe ouvrage de Bianchini *Hesperii & phosphori phaenomena*, & que vous comparez son travail à celui de Dominique Cassini & d'autres sur le même planete, Vous jugerez de la valeur de ceux travaux pour en déduire, s'entend, les temps de la rotation & l'inclination de l'axe»⁶⁹.

Naturalmente non mancano nella *Bibliotheca Hemsterhuisiana*, oltre a testi astronomici, opere sull'ottica, sulla meccanica, sulla fisica e su altre discipline scientifiche. Nel *Catalogus* figurano ad esempio le opere di Newton, tra le quali i *Principia*, le *Lectioes opticae* e l'edizione latina dell'*Opticks*⁷⁰; le opere di Robert Boyle, tra cui l'edizione latina dello scritto sui colori e la prima edizione del *The Spring and the Weight of the Air*⁷¹. Da segnalare anche la presenza di alcuni testi di Christiaan Huygens – l'*Orologium oscillatorium* e il *Traité de la*

⁶⁷ Cfr. UBM, *Briefe von Hemsterhuis an Fürstin Gallitzin*, 29-III-1784, in *Nachlaß* cit., vol. II (Nachlaß, Bd. 7), ff. 161-177.

⁶⁸ *Ivi*, c. 162.

⁶⁹ UBM, *Briefe von Hemsterhuis an Fürstin Gallitzin*, 20-IV-1784, in *Nachlaß* cit., vol. II, (Nachlaß, Bd. 7), f. 224.

⁷⁰ I. NEWTON, *Philosophiae naturalis principia mathematica* [...], Amstelodami 1723; ID., *Lectioes opticae annis MDLCLXIX MDCLXX & MDCLXXI in scholis publicis habitae; et nunc primum ex mss. in lucem editae*, Londini 1729; ID., *Optice, sive de reflexionibus, refractionibus, inflexionibus & coloribus lucis libri tres* [...] Latine reddidit S. Clarke. Accedunt tractatus duo ejusdem authoris de speciebus et magnitudine figurarum curvilinearum Latine scripti, Londini 1706: cfr. *Catalogus librorum*, p. 41, nn. 275-277.

⁷¹ R. BOYLE, *Experimenta et considerationes de coloribus* [...], Amstelodami 1667; ID., *The Spring and Weight of the Air. New experiments Physico-Mechanical touching the Spring of the Air and bis Effects* [...], Oxford 1660: cfr. *Catalogus librorum*, p. 96, nn. 473-474.

*Lumière*⁷², la *Micrographia* di Robert Hooke⁷³ e l'opera postuma di Spinoza⁷⁴. Limitata è la presenza delle opere di Descartes e di Bacon: il primo figura solo con il *Compendium musicae*⁷⁵, i *Principia philosophiae*⁷⁶ e il commentario di Rabuel alla *Géométrie*⁷⁷, il secondo compare unicamente con la raccolta delle opere morali e civili⁷⁸.

Il *Catalogus librorum*, che è anche un catalogo di oggetti, elenca inoltre numerosi strumenti astronomici, tra i quali cinque telescopi acromatici costruiti da John Dollond⁷⁹.

CLAUDIA MELICA

⁷² CHR. HUYGENS, *Traité de la Lumière* [...], Leide 1690: cfr. *Catalogus librorum*, p. 43, n. 316; ID., *Horologium oscillatorium sive de moti pendulorum ad horologia apparato demonstrationes geometricae*, Parisiis 1673: cfr. *Catalogus librorum*, p. 12, n. 202.

⁷³ R. HOOKE, *Micrographia or some Physiological Descriptions of Minute Bodies made by Magnifying Glasses* [...], London 1665: cfr. *Catalogus librorum*, p. 8, n. 144.

⁷⁴ B. DE SPINOZA, *Opera postuma* [...], Amstelodami 1677: cfr. *Catalogus librorum*, p. 36, n. 170.

⁷⁵ R. DESCARTES, *Musicae compendium*, Trajecti ad Rhenum 1650: cfr. *Catalogus librorum*, p. 41, n. 267.

⁷⁶ R. DESCARTES, *Opera philosophica. Editio quarta, nunc demum hac editione* [...] *recognita, et mendis expurgata* [...], Amstelodami 1664: cfr. *Catalogus librorum*, p. 35, n. 151.

⁷⁷ C. RABUEL, *Commentair sur la Géométrie de M. Descartes*, Lyon 1730: cfr. *Catalogus librorum*, p. 39, n. 217.

⁷⁸ F. BACON, *Operum moralium et civilium* [...] *cura et fides G. Rawley*, Londini 1638: cfr. *Catalogus librorum*, p. 7, n. 114.

⁷⁹ *Ivi*, p. 141, nn. 23-27; John Dollond (1706-1761) aveva costruito nel 1757 delle lenti acromatiche per telescopi, cfr. «Philosophical Transactions of the Royal Society» (1758), pp. 733-743. Hemsterhuis aveva studiato a fondo il problema delle lenti acromatiche, proponendo una soluzione diversa da quella di Dollond: cfr. UBM, *Briefe von Hemsterhuis an Fürstin Gallitzin*, 6-III-1789, *Nachlaß* cit., vol. VI (*Nachlaß*, Bd.11), ff. 67-68; si veda anche F. HEMSTERHUIS, *Lettre sur l'Optique*, in M. J. PETRY, *Frans Hemsterhuis*, cit., pp. 69-75, nella quale si discute della teoria dell'acromatismo di Dollond.